

IL VICE DI ZINGARETTI

Leodori: Pd-M5S
l'intesa sarà
solo sulle idee

«Dobbiamo ragionare sulle idee, non sulle poltrone. Noi da 18 mesi "collaboriamo"



Prematuro se non azzardato ipotizzare un ingresso di esponenti grillini

con il M5S su punti programmatici. E io continuerei così». Daniele Leodori, 50 anni, tra i

primi a lavorare al dialogo «sui temi» tra dem e grillini alla Regione, parla per la pri-

ma volta dalla nomina a vice di Nicola Zingaretti, aprile 2019.

a pagina 4

Regione

Leodori: «Pd-M5S, intesa sì ma solamente sulle idee»

Il vice di Zingaretti: non discutere di poltrone, il patto d'aula si onora

«Dobbiamo ragionare sulle idee, non sulle poltrone. Noi da 18 mesi "collaboriamo" con il M5S su punti programmatici. E io continuerei così». Daniele Leodori, 50 anni, uomo-macchina della squadra di Zingaretti, pesa le parole ancor più del solito. Tra i primi a lavorare al dialogo «sui temi» tra dem e grillini alla Regione, parla per la prima volta dalla nomina a vice di Nicola Zingaretti, aprile 2019.

Leodori, il Lazio è stato il laboratorio politico del governo giallorosso. Ma l'esecutivo misto Pd-M5S può diventare modello per la Regione con l'inserimento di esponenti grillini in giunta?

«Alcuni membri della giunta Zingaretti potrebbero ricevere una chiamata da Palazzo Chigi, è vero. Ma è presto per parlare di sostituzioni. Nel caso, però, penso a un profilo, tecnico o politico, utile alla nostra regione. Ad oggi dico che è prematuro se non azzardato ipotizzare un ingresso di esponenti M5S».

Non lo esclude.

«Il centrosinistra che ha rimesso il Lazio al centro del Paese ha avuto il merito dell'unità e delle idee. Su questo siamo stati e saremo pronti a condivisioni vere e non al poltronismo. Chi ha l'onore di governare con serietà conosce le responsabilità».

L'equilibrio si raggiunge a prescindere dai ruoli?

«Diciamo che da un anno e mezzo la legislatura si basa sul cosiddetto Patto d'aula. I patti si rispettano e vanno rin-



Consiglio Nella foto qui sopra, scattata in Aula, Daniele Leodori (in alto) e Nicola Zingaretti, sotto

graziati quei consiglieri che, mantenendo indipendenza, hanno dato forza a una stagione politica nuova, che sta dando frutti preziosi come l'uscita dal commissariamento della Sanità».

E il dialogo basta.

«Roma e il Lazio sono stati laboratori politici per il Paese. Possono tornare ad esserlo seguendo il binario rigoroso del servizio al cittadino. Si governano i problemi, non le paure come fatto da altri nell'ultimo anno e mezzo. Le paure creano altri problemi: Italia col Pil a zero, la sfiducia di chi fa impresa, la paura ad assumere sono pro-



Roma e il Lazio sono stati laboratori politici. Possono tornare ad esserlo

blemi enormi, da risolvere col coraggio delle idee».

Ma questo modello funzionerà anche al governo?

«Noi su alcuni temi abbiamo unito i puntini tra Pd e 5 Stelle, ovviamente nel rispetto delle parti e delle visioni che, seppure diverse, si sono sovrapposte positivamente. E molto merito va alla linea di opposizione costruttiva del gruppo M5S e alla maturità delle forze del centrosinistra alla Pisana. Non era semplice né scontato, vedremo se il nuovo governo coglierà l'occasione come abbiamo fatto noi in Regione».

E quale sarà la ricaduta

sul rapporto, quasi mai sereno, con il Campidoglio?

«La domanda va posta alla sindaca Raggi: da noi c'è stata e c'è piena disponibilità. Basta citare la questione rifiuti. In passato non sempre il Campidoglio ha colto la nostra disponibilità. Speriamo che adesso si colga la chance per far partire una nuova fase. Noi ci siamo, il Comune vediamo».

E quanto pesa il Pd romano sui nuovi equilibri?

«Zingaretti con il patto di governo, Gentiloni a cui rivolgo un grande in bocca al lupo per il nuovo incarico, Sassoli all'Europarlamento: avere rappresentanti così avrà ottime ricadute anche nel Lazio e a Roma. Noi dovremo continuare a sviluppare temi come infrastrutture, green economy, sanità e imprese. Saranno gli argomenti su cui ci confronteremo con i 5 Stelle».

Per quale nuova sfida?

«Creare nuove infrastrutture digitali, dare impulso a piccole e medie imprese, alla ricerca, al risparmio energetico così come all'agricoltura. E poi dobbiamo costruire il Collegato, e immaginare di giocare all'attacco per attrarre nuove imprese».

In che senso?

«Penso a sfidare la Brexit, per esempio, che ritengo un errore storico. Ma che ci dà lo spunto di essere calamita per le imprese, i grandi gruppi che lasceranno Londra e la Gran Bretagna».

A. Arz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA